

Le tasse non spaventano

Fondo pensione batte Tfr 7 a 1

La deflazione uccide il rendimento della liquidazione lasciata in azienda. Crescono gli iscritti alla previdenza complementare (+6,1% sul 2013): perdono appeal quelli negoziali (-0,3%), cogestiti dai sindacati. Forte crescita (+15%) dei Pip (Piani individuali)

IL CONFRONTO

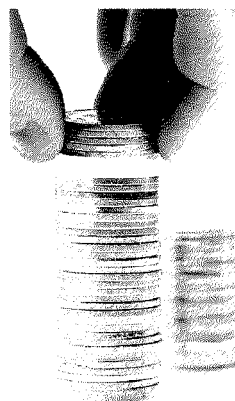
	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Fondi pensione negoziali	3,8	2,1	-6,3	8,5	3,0	0,1	8,2	5,4	7,3
Fondi monocomparto	3,7	1,4	-	-	-	-	-	-	-
Fondi multicomparto	-	-	3,1	4,6	0,2	-0,5	7,7	3,1	4,6
Garantito	-	-	3,1	4,6	0,2	-0,5	7,7	3,1	4,6
Obbligazionario puro	2,6	2,2	1,6	2,9	0,4	1,7	3,0	1,2	1,2
Obbligazionario misto	2,7	2,1	-3,9	8,1	3,6	1,1	8,1	5,0	8,1
Bilanciato	5,6	2,4	-9,4	10,4	3,6	-0,6	9,2	6,6	8,5
Azionario	8,2	1,3	-24,5	16,1	6,2	-3,0	11,4	12,8	9,8
Fondi pensione aperti	2,4	-0,4	-14,0	11,3	4,2	-2,4	9,1	8,1	7,5
Garantito	1,0	1,9	1,9	4,8	0,7	-0,3	6,6	2,0	4,3
Obbligazionario puro	-0,2	1,6	4,9	4,0	1,0	1,0	6,4	0,8	6,9
Obbligazionario misto	1,0	0,3	-2,2	6,7	2,6	0,4	8,0	3,6	8,0
Bilanciato	2,4	-0,3	-14,1	12,5	4,7	-2,3	10,0	8,3	8,7
Azionario	3,7	-1,6	-27,6	17,7	7,2	-5,3	10,8	16,0	8,7
PIP "nuovi"									
Gestioni separate			3,5	3,5	3,8	3,5	3,8	3,6	-
Unit Linked			-24,9	16,3	5,2	-5,7	8,9	12,2	7,3
Obbligazionario			2,7	4,1	0,7	0,9	5,3	-0,4	3,4
Bilanciato			-9,3	8,8	2,8	-4,0	7,4	6,6	8,3
Azionario			-36,5	23,1	7,5	-8,8	10,8	19,3	8,0
Per memoria:									
Rivalutazione del TFR	2,4	3,1	2,7	2,0	2,6	3,5	2,9	1,7	1,3

TOBIA DE STEFANO

■■■ I fondi pensione battono la liquidazione lasciata in azienda 7-1. Nell'eterna disputa tra chi ha deciso di investire il proprio trattamento di fine rapporto nella previdenza complementare e chi invece ha preferito conservarlo nell'impresa per la quale lavora, il 2014 segna una netta vittoria dei primi. Lo mettono nero su bianco i numeri rivelati al Parlamento dalla Covip, la commissione che vigila sulla pensione complementare. In soldoni: mentre fondi aperti hanno reso in media il 7,5, quelli negoziali e i Pip (piani individuali pensionistici) si sono fermati al 7,3%. Un confronto impietoso rispetto al modico 1,3% del Tfr.

E del resto non poteva andare diversamente. Mentre, infatti, i fondi hanno potuto godere degli exploit dei mercati, vedi soprattutto i prezzi dei titoli di Stato, la liquidazione parcheggiata in azienda (si rivaluta dell'1,5% + il 75% dell'inflazione) si è scontrata con un carovita sottozero.

E le buone notizie non finiscono qui. Perché nel 2014 gli iscritti hanno superato quota 6,5 milioni (+6,1%) grazie al boom dei piani individuali e nonostante il meno 0,3% dei fondi negoziali. Le masse gestite parlano di 126 miliardi, con un più 9% rispetto al 2013. Così ripartiti: circa 50 miliardi sono gestiti dai fondi preesistenti, 39,6 dai negoziali, 13,9 dagli aperti e 22,3 miliardi dai Pip. Morale della favola: le risorse delle forme pensionistiche complementari rappresentano a oggi circa l'8% del Pil e il 3% delle attività finanziarie delle famiglie italiane. Se si pensa che alla fine del 2006, prima che ci fosse la riforma, si arrivava a stento al 3,5 nel primo caso e all'1,5 nel secondo, c'è spazio per essere fiduciosi. Anche perché l'ultima trappola tesa dal governo non sembra dare i frutti sperati. Ci riferiamo alla possibilità, scattata il primo di marzo, di richiedere al proprio datore di lavoro l'anticipo del trattamento di fine rapporto in maturazione nel 2015 direttamente nel cedoli-



Forme pensionistiche complementari. Rendimenti - (dati provvisori per il 2014; valori percentuali)

I rendimenti sono calcolati come variazione di indici di capitalizzazione e sono al netto dei costi di gestione per tutte le forme pensionistiche complementari. I rendimenti sono al netto della tassazione per i fondi pensione negoziali e i fondi pensione aperti e al lordo per i Pip, per i quali l'imposta sostitutiva è prelevata direttamente sulle posizioni individuali degli iscritti; per l'anno 2014 è stata applicata l'aliquota sui rendimenti previgente alla Legge 190/2014.

P&G/L

Fonte: COVIP



no mensile. In questo caso la tassazione segue le regole delle imposte sui redditi e quindi è peggiorativa rispetto a quella prevista dai fondi pensione. E infatti le priem proiezioni sulle adesioni non sono positive.

Occhio, comunque. I rendimenti del trattamento di fine rapporto vanno valutati nel lungo periodo. E in 14 anni le considerazioni cambiano. «Se si estende l'orizzonte temporale al periodo che va dall'inizio del 2000 alla fine del 2014, caratterizzato da ripetute turbolenze dei mercati finanziari - si legge nella relazione - il rendimento cumulato dei fondi negoziali si è attestato al 59,5% contro il 48% del trattamento di fine rapporto. Nello stesso periodo temporale i fondi aperti, caratterizzati dalla maggiore esposizione azionaria, hanno guadagnato il 30,7%. Mentre i rendimenti ottenuti dalle linee obbligazionarie sono saliti del 60%». Insomma, i numeri sono sempre positivi. Ma con sfaccettature diverse.